CONTROCANALE

Una commedia vecchia per la nuova Valentina

Chissà che sorpresa, per il grande pubblico televisivo che non l'ha mai vista in teatro o sullo schermo, quella Valentina Cortese, magnifica signora del palcoscenico, che scende soavemente dalla bianca Rolls Royce *e fa il suo ingresso maestoso nel Casinò, per poi montare arditamente sul suo aereo monoposto e atterrare gentilmente sui prati del castello avito...*

Una sorpresa, la Valentina, e un singolare salto indietro nel tempo (e nella storia della TV) il programma. Che è poi quella Granduchessa e i camerieri *che i padri della commedia musicale «all'italiana», Garinei e Giovannini, scrissero nel 1955 per l'Osiris Wandissima e per Billi e Riva. Al posto di questi ultimi, in questa edizione televisiva la cui prima parte è andata in onda domenica sera sulla Rete 2, v'erano gli intramontabili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, di nuovo insieme, per l'occasione, dopo la nota separazione.*

Che dire di questa scelta compiuta dalla seconda Rete della TV riformata? Da questo e da altri segni, sembra di capire che i dirigenti del settore stiano rapidamente facendo marcia indietro rispetto a tutti i buoni propositi e ai programmi rinnovatori enunciati con tanta pompa in partenza e si stiano con altrettanta rapidità adeguando a quelli che sono stati e sono i criteri prevalenti di gestione della TV del passato e, ancora, ma solo in parte, della Rete 1. Una mera questione di rilancio dell'offerta, per far fronte alla concorrenza del mercato, insomma. E' giusta, è sbagliata, questa politica? Vogliamo rinviare la risposta, in attesa di verificare una più chiara definizione delle linee di tendenza che sembrano ormai caratterizzare in senso sempre più conformistico la pro-

Valentina Cortese

grammazione e il palinsesto della Rete 2. Un'indicazione preoccupante, per esempio, è già venuta, in tale contesto, dalla soppressione (più o meno programmata) della rubrica Omnibus

Ma torniamo ai lustrini, ai balletti, all'opulenza Anni Sessanta di questa Granduchessa *riveduta, corretta e attualizzata (ma non riusciamo a vedere proprio l'attualizzazione) da Jaja Fiastri: data per scontata la bravura della Cortese, di Franchi, di Ingrassia, di Agus, della Valori e del redivivo Massimo Serato. Abbiamo fatto una scorpacciata, in qualche modo anche divertente, dei più angusti luoghi comuni della commedia musicale, per di più (altro che revisione) irrimediabilmente datati. Non si equivochi: alcune cosettine, qua e là, certe battute e* non sense *di Franchi e Ingrassia, certe uscite simpaticamente autoironiche della Valentina, la recitazioni* fin de siècle *di Serato, per esempio, risultavano sicuramente gradevoli e spettacolari non a caso, i testi sono stati scritti da due volponi scafati come Giovannini e Garinei. Il fatto è che il tutto era inzuppato in una vecchia melassa, quella roba dolcissima che, dapprima gradevole, dopo un po' nausea tanto è zuccherosa.*

*E questo risultato lo si deve non solo all'*ideologia *farisaicamente ottimistica degli autori, ma anche alla slabbrata regia dell'esordiente Gino Landi, che finora si era opportunamente limitato a curare le coreografie. Landi, nonostante la natura del materiale a disposizione, avrebbe probabilmente ben potuto intervenire a «leggere» in chiave critica e attuale (e non per questo meno, semmai più divertente) la rosea vicenda della granduchessa Irene de Sans Souci e dei personaggi di contorno (pensiamo in particolare all'industriale* self made man*) facendone un emblema per capire e far capire fino a che punto la commedia musicale degli Anni Cinquanta poteva avere un ruolo di cuscinetto nel risolvere le contraddizioni e appianare gli scrupoli della borghesia, che proprio in quegli anni cominciava a crescere e ad arricchirsi, divertendosi alla sera agli spettacoli della Wandissima. Ma Landi, probabilmente, nonostante tutti i limiti, ha fatto solo il suo mestiere. Le responsabilità di certe scelte stanno sicuramente altrove. Ed è lì che bisogna risalire per capire il perché di simili discutibili operazioni.*

f. l.

Un agente non troppo segreto

Lo sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Joseph Conrad L'agente segreto *(la seconda ed ultima puntata è stata trasmessa domenica sera, alle 20,40 sulla Rete 1) se ne è andato, perchè in realtà era già finito lì dov'era incominciato.*

Veniamo ai fatti. Il «signor Verloc», bottegaio nevrotico e sovversivo prezzolato, era stato costretto dai suoi mandanti ad imprimere un'efferata svolta alla sua sordida attività con un attentato dinamitardo. Ma la bomba come abbiamo scoperto, non aveva raggiunto altro bersaglio che Stevie (si capiva presto, così doveva essere, a che serviva la circospezione «gialla»?), il giovane e imbambolato cognato - complice dell'agente segreto. Di qui, lo scompiglio pubblico e privato che fa irruzione nella vicenda, condotta in un corridoio ingombro di colpi di scena da Winnie, la paranoica moglie di Verloc, che prima uccide il marito, poi si dà in pasto ad un altro rivoluzionario da operetta, e infine si getta nella Manica.

Abbiamo usato dei termini, ormai rozzi e di uso corrente, di gergo psichiatrico, perchè ci è parso di capire che Conrad, L'agente segreto, *mirasse esplicitamente a scrutare ed irridere l'ineffabile psicosi dei tempi moderni (del resto, il tentativo di distruzione del laboratorio di Greenwich, emblema della scienza e del progresso, della purezza in una, azzeccata, parola, ostentava tutto il retroscena) che viene, peraltro, ancora oggi tenuta in vita, per supremo artificio, dal consumismo. Proprio qui risiede, a nostro avviso, un pur sottile aggancio all'attualità che questo romanzo di Conrad, scrittore di mare, scrittore «radicale», poteva suggerire.*

Ma se l'ambizioso progetto degli sceneggiatori Dante Guardamagna e Franco Vegliani e del regista Antonio Calenda puntava, nella maniera più diretta, più rude, all'accostamento col presente (dopotutto, l'intreccio vero e proprio era andato subito a farsi benedire, poichè al «respiro dell'epoca» serviva la bombola di ossigeno, e certi tremendi flash-back *smantellavano il resto), in questo adattamento televisivo lo scopo è stato afferrato, o meglio tirato per i capelli, con assiomi volgarotti, tutti determinati da una ruvida ideologia.*

Noncuranti di certe, sottili indicazioni di Conrad (d'altra parte, la malizia e l'ironia che furono dell'autore del testo letterario non hanno trovato ospitalità in questo altestimento tutto sopra le righe, certo, ma con stolta enfasi) i realizzatori del programma si sono, a conti fatti, limitati a produrre superficiali allusioni al terrorismo odierno, tramite infauste declamazioni messe in bocca ai personaggi. Il più vessato è stato di gran lunga il «professore» incarnato da Franco Parenti, come un presentatore - imbonitore - favoliere piazzato sul piedistallo del grillo parlante, assorto in considerazioni degne del peggior politologo da rotocalco dei nostri giorni. L'avete visto, quando a trasmissione praticamente conclusa, ci intratteneva su «follia e disperazione», quali uniche molle dell'autentica ribellione? Gli avevano portato la P 38, al posto dei pasticcini, all'ora del tè. Un maggiordomo, a quei tempi, si licenziava per molto meno.

d. g.

Un giorno in Romagna, nella megalopoli del «liscio»

Un fantastico emporio di piccoli sogni

Viaggio attraverso una abbastanza incredibile «moda» che affonda tuttavia le sue radici nella cultura popolare

Dal nostro inviato

RAVENNA — Alle otto della sera, la «Ca' del Liscio» splende come un grattacielo di Manhattan, avvolta di luci multicolori. Un'apparizione improvvisa nel mezzo di una periferia popolata da poche case coloniche e spoglie distese di campi. La Ca' del Liscio è un bizzarro monumento al ballo, lievitazione mostruosa della vecchia balera romagnola, altare iperbolico «al divertimento preferito di noi romagnoli».

Costruzione avveniristica, con sinuosità da rettile, un po' labirinto un po' autogrill, con spazi, volute, volte, un'infinità di rampe, a quattro chilometri da Ravenna, la Ca' è il terzo tempio del «lissio» dopo «Le Cupole» di Castel Bolognese e le «Terme Galvanina» di Rimini costruito dal celebre Raoul Casadei. Un kolossal stravagante e insieme straordinariamente funzionale, quest'ultimo, percorso da cima a fondo da una evidente vena di follia, la «sana» follia del Casadei.

Alle nove in punto, il gigante si desta, con le prime note dell'orchestra; sono subito centinaia le coppie che già volteggiano insieme sulla pista gigantesca, immerse nelle luci colorate e allacciate nell'oblioso tango, mentre le porte di vetro continuano ad inghiottire giovani, ragazzi, coppie, famiglie intere, gente, brava gente, mentre fuori si stende un tappeto sempre più fitto di macchine (quasi tutte piccole e medie cilindrate).

Sono le dieci di un sabato sera qualsiasi, e almeno tremila persone gremiscono la favolosa Ca'. Folla di ogni età e condizione: contadini, muratori, impiegati, ragionieri, ragazze coi riccetti; maglioni e abiti grigi, cravatte e camicie a righe aperte sul collo; popolani, famiglie intere, gruppi di amici, crocchi di donne, coppie anziane e anche bambini.

Qui, dal Casadei, si può ancora parlare, e avere spazio per l'incontro e il drink, per gli approcci galeotti e le quattro chiacchiere. Ragazze in costume romagnolo, alta fascia alla vita, servono le consumazioni, svelte e compite; piadina e prosciutto, la gassosa per chi non può spendere in whisky, e l'acqua minerale a 100 lire, come al bar.

E' quest'aria strapaesana, così inguaribilmente provinciale, a sconfiggere i toni da supermercato, ad affogare le velleità «californiane» della impresa. Niente smandrappate, niente eccentriche pazze e finte straccione. Le ragazze che popolano la Ca' sono semplici e slanciate, coi seni alti e facce quasi tutte belle. I ragazzi somigliano in buon numero al Passatore televisivo e ai suoi compagni, lanciano in giro sguardi di passione, e invitano a ballare con un cenno della testa, da lontano, proprio come nelle balere di periferia.

«Il tango?, — disse Clémenceau, — Non vedo altro che facce che si annoiano e sederi che si divertono». Ma qui, le facce non hanno l'aria di annoiarsi, la vecchia balera romagnola non è mai morta. «Raoul Casadei, tu ci hai ridato la vita», scrivono i cinquantenni al mago del liscio (ma a impazzire per il valzer e le mazurke sono anche i quattordicenni e i ventenni); e forse il segreto di questa abbastanza incredibile «moda» sta proprio qui, nella tradizione che conta ancora. «Marilena passa la vita in balera», canta Guccini, ma nella sola provincia di Ravenna sono 130 le case del popolo e tra i «Pasqualot» di Meldolz che cantano la befana, la gara poetica in dialetto, il campionato romagnolo di danze folk, la rassegna «Tri mis cun i dialett d'la Region» sono decine le manifestazioni che ogni mese celebrano la «signora Romagna», la gioia di vivere e di stare insieme. Il «segreto» è tutto qui.

«Dedichiamo questa canzone a Katia che oggi compie sedici anni, auguri Katia» ecco che la cantante, vestita come la bella di *Guerre stellari*, spezza l'incantesimo sofisticato e immette subito la sana dimensione della balera di famiglia, della «cosa tra noi». «E auguri anche agli sposi novelli»: già, sono volati alla Ca' di corsa, e fuori staziona l'auto della cerimonia, ancora incoronata di garofani rosa...

«Ja, Ja allegria»: è quasi con lo stesso ottimismo dell'ultimo successo di Casadei, che Vincenzo Nonni — direttore artistico, fedelissimo, fan impenitente e socio di Raoul («ero nel ramo delle autoscuole — dice — ma le ho vendute tutte e sei per seguirlo») — parla dell'impresa «faraonica».

Finita, costerà 8 miliardi e più. Coprirà un'area di 15 mila mq. Verso l'83, sarà «una specie di Brasilia»: oltre alla sala da ballo, ci saranno la biglietteria, il guardaroba, il bar interno, la discoteca e tutti i locali accessori già esistenti, un museo del folklore, la sala congressi («La doneremo a Ravenna»), il ristorante, la taverna calda per duemila persone, la pista da ballo all'aperto «per l'estivo», la piscina, e spazi verdi per il gioco e la ricreazione. Quisquilie.

Il Casadei ha il 51 per cento delle azioni, ma c'è una società — la Promofolk — con tredici soci; la impresa costruttrice è la cooperativa muratori e «tutti ci danno una mano, ci fanno credito, ci danno la fiducia».

Ca' del liscio: lui paga 2500 lire, lei 2000. Programmi articolati, liscio classico moderno e romagnolo, discoteca per giovanissimi, teatro e varietà. Dalle tre alle quattromila persone a sera: il «lissio» è un affare.

«Noi non diventeremo mai una macchina mangiasoldi», dice Nonni. Sangue romagnolo, cuore in mano, egli respinge con orrore la parola lucro. «Facciamo tutto con propositi sociali, pensiamo alla *nostra* gente, proprio a questa che vede qui. Gente normale, che ha pur il diritto di divertirsi anche se non ha troppi quattrini da spendere». Una versione locale del pane e le rose.

E' da radici autentiche e sanguigne che nasce la favola di Casadei. Nasce dai balli sulle aie, i festini di granaio, le fisarmoniche; nasce dal violino dello zio di Raoul, il favoloso Secondo Casadei (1250 pezzi composti e cantati); lui suonava per i contadini che ballavano scalzi, nei cortili polverosi, e veniva pagato in merce, «dato che loro non avevano soldi così come non avevano scarpe».

La favola di Casadei ora vale miliardi. Una media di 350 esibizioni l'anno, impegni fino al 2000, orchestra avviatissima, una rivista (*Simpatia*), spedita a centomila, una decina di club Casadei, tre avviatissimi complessi, *tournées* in Italia e all'estero, caroselli, pubblicità, persino un fotoromanzo.

Quarant'anni, tre figli, ex maestro elementare, questo «Strauss dei poveri», come è definito in una terra dove il 34 per cento della popolazione è ancora addetta all'agricoltura, ha trascinato nel suo vortice l'incredibile boom del liscio, con cento orchestre, almeno il doppio di locali da ballo, un numero strabiliante di «maestri di liscio» e scuole di danze. Una buona moltiplicazione di posti di lavoro, di attività varie, di stipendi. «E' la nostra Fiat», dicono, con bonaria ironia.

Nella bruma leggera la Ca' del Liscio splende. Fantastico emporio di tanti, tanti piccoli sogni.

Maria R. Calderoni

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **ARGOMENTI:** Visitare i musei - «Esporre l'arte moderna» - seconda puntata (colore)
13,00 **FILO DIRETTO:** Dalla parte del consumatore (colore)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (colore)
17,00 **ALLE CINQUE:** Con Romina Power (colore)
17,05 **IL TRENINO:** Favole, filastrocche e giochi - di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita
17,20 **I TELEFONI BIANCHI DI ELENA CALIVA':** Canzoni della nostalgia - Testi e regia di Luigi Costantini
18,00 **ARGOMENTI:** Le vie del Medio Evo - di Arturo C. Quintavalle - regia di Maurizio Cascavilla (colore)
18,30 **TG 1 CRONACHE** (colore)
19,00 **CANTIAMO INSIEME:** Con il piccolo coro dell'Antoniano
19,20 **HAPPY DAYS:** telefilm - «Rendimi l'anello!» (colore)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colore)
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **PUZZLE:** giallo di Claude Desailly, adattamento tv e regia di Guido Stagnaro - con Pino Colizzi, Erika Blanc - prima puntata (colore)
21,45 **COME YU KUNG RIMOSSE LE MONTAGNE:** «Una donna una famiglia - Periferia di Pechino» film di Joris Ivens e Marceline Loridan (colore)
TELEGIORNALE

Rete due

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO:** Accadrà domani - «Trasportati così» - Conduce in studio Franco Graziosi
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **LE MINORANZE LINGUISTICHE:** Le iniziative di conservazioni - A cura di Licia Cattaneo e Grazia Galardi
17,00 **L'INCREDIBILE COPPIA:** «Fortuna che sono fortunati» (colore)
17,00 **TRENTAMINUTI GIOVANI:** Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni (colore)
18,00 **INFANZIA OGGI:** «Carbonia: crescere nella speranza» (colore)
18,25 **DAL PARLAMENTO** (colore)
TG2 SPORTSERA (colore)
18,45 **BUONASERA CON... TARZAN & C.:** La famiglia Adams e Tarzan, il signore della giungla (colore)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG2 ODEON:** Tutto quanto fa spettacolo - di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21,30 **«BRAVADOS»:** film - regia di Henry King, con Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd
CINEMA DOMANI
TG2 STANOTTE

Svizzera

Ore 9,00: Telescuola; 18,00: Telegiornale; 18,05: Per i più piccoli; 19,10: Telegiornale; 19,25: Incontri con gli anziani; 19,55: Il regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: La bambola di pezza, film con Don Ameche, Martha Hyer. Regia di Bert I. Gordon; 22,05: La politica internazionale nel 1977; 23,00: Telegiornale; 23,10: Martedì sport.

Capodistria

Ore 19,30: Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Temi di attualità; 21,05: La giustizia è uguale per tutti; 21,55: Balli; 22,40: Pallacanestro; 13,35: Rotocalco regionale.

Francia

Ore 13,50: Allori per Lila; 15,00: Teletrasmissione in diretta; 17,55: Finestra su...; 18,25: Cartoni animati; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Giochi; 20,00: Telegiornale; 20,35: Radici (roots), film; 23,30: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18,50: Startime; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto; 21,10: La domenica della buona gente, film, regia di Anton Giulio Majano, con Maria Flore, Sophia Loren; 22,45: Tutti ne parlano; 23,35: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Intervallo musicale; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Il mondo musicale di Chaplin; 11,30: A. Sordi racconta; 12,05: Qualche parola al giorno; Musicalmente flash; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,05: I primi del jazz; 14,30: Un cuore di Carlo Cassola; 10,05: Librodiscoteca; 15,45: Primo Nip; 17,10: Jazzincontri; 17,30: Infortunio sul lavoro; 18: Lo struscibaldone; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Romanze da salotto; 21,05: Il concertone; 22: Occasioni; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radiodue

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno: 8,45: Anteprima disco; 9,32: Storia di genii, il principe splendente; 10: Speciale GR2! 10,12: Sala F; 11,32: La ballata della balena; 11,56: Anteprima Radio 2 ventunoeventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Settantottissimo; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,55: Napoli oggi; 19,50: Facile ascolto; 20,30: La Traviata di Verdi; 22,20: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Serata e battaglie futuriste; 12,10: Long playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Strawinsky; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Invito all'ascolto della musica folk; 17,30: Spazio tre; 21: Disco club; 22: Spaziotre opinione; 22,30: Musicisti d'oggi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

«Bravados» di King

Bravados, il film *western* che va in onda stasera alle 21,30 sulla Rete 2, è stato realizzato vent'anni fa dall'ormai ottantasettenne regista americano Henry King, uno dei grandi vecchi di Hollywood (non a caso, cresciuto a fianco del maestro Thomas Ince, cineasta miliare che «inventò» l'attuale sceneggiatura cinematografica e fu anche pioniere del *western*) che mai approderà, forse, ad immortale gloria, come i Chaplin e gli Hawks. Tuttavia, la sua fama di buon artigiano non gli rende merito sino in fondo, poiché egli seppe spesso riscattarsi dalle prove più incolori con guizzi personali.

Potrebbe essere il caso di *Bravados*, film da rivedere, di cui ci piace rispolverare una recensione dell'*Unità* del lontano 1958, per offrire appunto al lettore-telespettatore la possibilità di smentire o di riconfermare un giudizio dell'epoca, in base alla rivisitazione odierna, ovviamente ricca di ulteriori suggerimenti. Eccola:

«Nel tentativo di dare profondità psicologica al film western — si leggeva sull'*Unità* del 18-10-1958 — il cinema americano sta trasformando i suoi simpatici cow-boy in sofisticati intellettuali. Henry King, che ha diretto *Bravados*, ha fatto qualcosa di più: ha portato il suo eroe in chiesa, e gli ha fatto intravvedere nella preghiera quella pace dell'anima che non gli ha saputo dare la pistola. Questo eroe votato alla preghiera, era un pacifico contadino, esperto cacciatore, che viveva in una fattoria al confine col Messico, felice con la moglie e una bimba. Un giorno i banditi gli distruggono la casa, e gli uccidono la moglie dopo averla violentata. Da quel momento il contadino cacciatore (Gregory Peck) pensa soltanto alla sua vendetta, e la persegue con ostinatezza. Per sei mesi dà la caccia a quattro banditi sui quali sono caduti i suoi sospetti. Poi, un giorno li raggiunge nella prigione di una cittadina dove, dopo un regolare processo per altri misfatti, attendono di essere impiccati. Il contadino-cacciatore non è più solo: ha con sè tutto il paese. Sarà, comunque, lui a prendere in trappola i banditi a uno a uno, e farà giustizia sul posto con le sue proprie mani. E' il quarto bandito, però, a spalancargli un abisso nella coscienza: gli dimostra con inconfutabili prove che nessuno di loro ha ucciso la donna della fattoria. La vendetta del contadino cacciatore va all'aria, e il poveretto si scopre autore di tre inutili delitti. A questo punto interviene un sacerdote a consolarlo: a dimostrargli che la vendetta è, comunque, un peccato, e

Gregory Peck interprete di «Bravados»

che i banditi che ha ucciso erano, comunque banditi. E, poi, c'è la preghiera, e una bellissima ragazza (Joan Collins) che il contadino-cacciatore nella sua affannosa caccia ha trovato modo di legare al suo cuore».

Puzzle

Va in onda la prima delle due puntate del nuovo giallo televisivo *Puzzle*, scritto dal francese Desailly, per la regia di Guido Stagnaro. Lo sceneggiato ricostruisce il tentativo di delitto perfetto messo in atto da un marito ossessionato (interpretato da Pino Colizzi, il Vronsky di *Anna Karenina*) nei confronti della moglie ambiziosa e soffocante (Erika Blanc).

Yu Kong

Prende avvio stasera la seconda serie del documentario sulla Cina *Come Yu Kong rimosse le montagne*. La puntata di stasera è dedicata alla prima parte del film del regista Joris Ivens, *Una donna, una famiglia*, ritratto di un'operaia di trenta anni, madre di una bimba, che vive alla periferia di Pechino. Quattro puntate di questa trasmissione andranno in onda per il dipartimento scolastico educativo.

America in due voci a «Odeon»

Una volta tanto, c'è un servizio che ci preme segnalare nel bazar spettacolare del *TG 2 Odeon*, in onda stasera alle 20,40, come di consueto, sulla Rete 2. Si tratta di una preziosa intervista fatta ai due *folksinger* americani Pete Seeger e Arlo Guthrie da alcuni inviati della rubrica televisiva in margine ad un concerto che ha visto in cartellone la singolare coppia, tempo fa, a Milwaukee. Il men che trentenne Arlo Guthrie e il sessantenne Pete Seeger, in azione sullo stesso palcoscenico, possono infatti legittimamente rappresentare, globalmente, tutta la musica popolare statunitense del nostro secolo, naturalmente a patto di accantonare per un istante la cultura afroamericana e la tradizione boriosa di Nashville.

Moderno divo del *pop* applaudito a Woodstock accanto ai più furenti strumentisti di *rock and roll*, Arlo Guthrie è il figlio dello scomparso Woody Guthrie (recentemente immortalato sullo schermo nel film della sua vita *Questa terra è la mia terra* di Hal Ashby, regista hollywoodiano di belle speranze che ritroveremo autore di un'assai più promettente «opera prima». *Il padrone di casa*, venerdì in TV) che fu compagno di gloria e di sventura di Pete Seeger all'epoca della grande depressione, quando si cominciò a cantare, in America, degli scioperi e della lotta di classe. Oggi, in questo curioso connubio, si celebrano insieme speranze e nostalgie, tristezze ed allegrie, attraverso un'ampia riproposta di brani vecchi e nuovi, duri e soffici, di Woody, di Pete e di Arlo.

Bisogna inoltre ricordare che Arlo Guthrie e Pete Seeger si son visti per la prima volta insieme in una finzione cinematografica prodigiosamente vicina alla realtà. Protagonista e interprete del film di Arthur Penn *Alice's Restaurant*, Arlo Guthrie in quel film si recava, chitarra a tracolla, con Pete Seeger al capezzale di Woody Guthrie, il quale era ovviamente impersonato da un attore, data la sua prematura morte diversi anni prima. Tuttavia, quel commovente incontro che soltanto il cinema poteva organizzare era già avvenuto, così come ci è stato mostrato da Penn, con una minuscola variante nell'elenco dei personaggi. C'erano, infatti, Woody Guthrie e Pete Seeger, ma non poteva esserci Arlo, che era appena un bambino a quel tempo. Al suo posto, si trovava un ragazzo giramondo che componeva canzoni, adepto di Woody Guthrie: Robert Zimmermann. Ora si chiama Bob Dylan.

d. g.

NELLA FOTO: *il folksinger statunitense Pete Seeger.*

manutencoop
un servizio globale

SEZIONE LAVORI
manutenzione
costruzione e ristrutturazione di
stabili, giardini, piscine
centrali termiche, impianti sportivi, ecc.

SEZIONE PULIZIE
uffici, officine, ospedali, condomini
alberghi, magazzini, scale, aree cortilive, ecc.
disinfestazioni, derattizzazione

SEZIONE SERVIZI VARI
facchinaggio industriale
conduzione impianti di riscaldamento
fornitura combustibili solidi e liquidi, ecc.
personale e attrezzature specializzati

manutencoop
BOLOGNA
UFFICIO: Via della Beverara, 10
MAGAZZINO: Via della Beverara, 4
Telefono 374.670 (ricerca automatica)

S.A.C.M.I.
Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop a r.l.

COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per ceramica industriale
Macchine per fabbricazione tappi corona
Macchine per industria chimica-alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)
Via Provinciale Selice, 17/A - Telefono 26.460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO
Via Amedei, 8 - Ufficio commerciale per l'estero
Telefono 809.811